

HEINZ KORTENBEUTEL, *Der ägyptische Süd-und Osthandel in der Politik der Ptolemäer und römischen Kaiser*, Berlin-Charlottenburg, Hoffmann, 1931.

È la dissertazione con cui il Kortenbeutel ottenne sotto la guida del Wilcken e del Norden il dottorato presso la Facoltà di lettere di Berlino ed è il suo primo promettente lavoro al quale già sono seguiti altri interessanti contributi.

Il problema che egli pone interessa in sommo grado l'Egitto, ma si stende anche ad altre regioni del mondo antico dal momento in cui Alessandro modificò con la sua spedizione l'equilibrio non solo politico, ma anche economico del mondo orientale. L'Egitto peraltro richiama in modo particolare l'attenzione dell'Autore, il quale dopo una breve introduzione intorno alle fonti si industria di fissare sovrano per sovrano e poi imperatore per imperatore le principali caratteristiche del commercio dell'Egitto meridionale e orientale.

Le conclusioni vogliono mettere in luce soprattutto l'importanza dei Tolemei come organizzatori dell'influsso commerciale egiziano verso il mar Rosso e l'Etiopia e anche verso paesi più lontani, quali l'India; i Romani allargarono in parte, in parte intensificarono tale influenza, finchè poi all'avanzata dei Persiani e degli Arabi non perdettero gradualmente terreno. Molti particolari anche di carattere geografico sono nell'interessante dissertazione.

A. C.

*The Metropolitan Museum of Art; Egyptian Expedition. The Tomb of Queen Meryet-Amūn at Thebes* by H. E. WINLOCK; photographs by H. BURTON, plans by W. HAUSER, and catalogue by CHARLOTTE R. CLARK, New York, 1932.

È questo il VI volume delle pubblicazioni del Museo Metropolitan di New York, che illustra scavi del Museo stesso eseguiti nel febbraio 1929, dei quali fu data breve comunicazione nel *Bulletin of the Metropolitan Museum of Art* del nov. 1929 e del dicembre 1930.

Si tratta della tomba di una regina della XVIII dinastia, che venne usufruita anche durante la XXI dinastia e subì numerosi saccheggi e numerose manomissioni.

La trattazione si divide logicamente in due parti: la tomba nella XVIII dinastia (cap. I) e la stessa nella XXI (cap. III); la regina Meryet-Amūn è poi oggetto di particolare studio in un II e in un IV capitolo.

La nuova tomba si trova presso la colonnata nord del tempio di Deir el Bahari e si interna di là nella montagna in due bracci principali, scavati irregolarmente per uno sviluppo di una trentina di metri.

Il cofano situato in uno dei due bracci or ora accennati contiene la

mummia della regina Meryet-Amūn della XVIII dinastia, una piccola donna cinquantenne dall'aspetto fine e delicato. Il Winlock studia le caratteristiche del cadavere, e i minimi particolari della sua acconciatura, per passare all'esame del cofano e delle sue varie parti, nonché delle sue decorazioni; disegni introdotti nel testo chiariscono la descrizione. L'A. passa poi a considerare le suppellettili della tomba e dà con molta cura il disegno di ogni singolo elemento.

Tale tomba fu saccheggiata due volte e poi riaperta per introdurre la mummia del principe Entiu-ny; l'A. studia le vicende di tali saccheggi e le successive ricostituzioni, riuscendo solo con grandi difficoltà a risolvere il problema di ciò che appartiene alla prima e alla seconda; infine egli studia brevemente la mummia del principe, che sarà oggetto di successive illustrazioni.

Nell'ultimo capitolo il Winlock si domanda se quello sia il sepolcro e il cadavere di Meryet-Amun figlia di Thut-mose III e moglie di Amenhotpe II e ne porta prove numerose e convincenti; anche ne cerca altre tracce in altri luoghi e monumenti.

Seguono tre appendici: nella prima è il catalogo degli oggetti trovati nella tomba accuratamente misurati e descritti; nella seconda è la descrizione anatomica della regina messa in rapporto anche con l'aspetto esteriore del suo sarcofago antropomorfo; in una terza appendice viene studiato il metodo di fasciatura della mummia riassunto poi in una assai chiara dimostrazione grafica.

Veramente cospicua è la serie delle quarantasei grandi tavole fotografiche di cui consta più della metà del volume, tavole nitidissime quanto mai altre e che danno prova della perfetta preparazione della spedizione americana e della sua ricca dotazione di mezzi.

ARISTIDE CALDERINI

ARTHUR UNGNAD, *Syrische Grammatik mit Uebungsbuch*, 2<sup>a</sup> ediz., München, Beck, 1932.

Il prof. Arturo Ungnad ha dato una seconda edizione ampliata e corretta della sua grammatica siriana.

La grammatica, fonetica, morfologia e sintassi è seguita dai paradigmi dei nomi, dei verbi regolari, irregolari e dei verbi con suffissi. Una ultima parte contiene una cretomazia di brani della letteratura siriana. La maggior parte dei brani (pp 1\*-40\*) è in scrittura jacobitica. Quattro pagine contengono una scrittura diversa siriana, la nestoriana. Due sole pagine riportano un brano in scrittura estrangelo. Un dizionarietto riporta le parole contenute nella grammatica e nei brani.

L'autore sempre diligente e rigorosamente scientifico non ha bisogno di essere complimentato.

G. BOSON